

PAOLO CAMMAROSANO

SIENA



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO
2009

Introduzione

Si apre con questo libro la collana *Il Medioevo nelle città italiane (M.C.I.)*, che è stata ideata con uno scopo semplice e al tempo stesso ambizioso. Sono ben poche le città italiane nelle quali i secoli del Medioevo non abbiano lasciato il loro segno. Ma il segno è più o meno intenso, più o meno leggibile, la gamma si estende da situazioni come quella presentata in questo primo volume, una città segnata in maniera assolutamente dominante dalla spanna medievale del suo sviluppo urbano e storico, ad altre nelle quali il lascito medievale appare come una piccola placca circondata dalle espansioni urbane delle età moderna e contemporanea, a situazioni nelle quali le testimonianze medievali sono copiose ma disperse e non facilmente collegabili tra loro. Gli autori dei volumi che comporranno la collana si impegneranno, ciascuno nella piena autonomia del suo lavoro e del suo ingegno, a mettere in luce la dimensione medievale e a coglierla – ciò che è essenziale – in tutti i suoi aspetti: la fisionomia urbanistica e monumentale, la struttura delle documentazioni delle scritture medievali, il lascito artistico, tutto preceduto da un profilo storico sintetico e tutto corredato di ampia bibliografia.

Destinatari di questa impresa collettiva sono così quanti vogliono avere un primo approccio, un punto di partenza sicuro, per ricerche medievistiche imperniate su una determinata città, o anche semplicemente le persone colte che vogliono “leggere” una città italiana. A mano a mano che saranno elaborati i suoi titoli la collana offrirà, ci auguriamo, una base di comparazione tra le diverse realtà italiane e suggerirà percorsi interpretativi generali per la storia del nostro paese.

In apertura di questa *Siena* poche altre cose da dire, e tutte nel senso di chiarire alcuni limiti del lavoro. Nessuna città italiana è chiusa in se stessa, e sia nel trattamento delle fonti scritte sia in quello delle opere artistiche andrebbe fatto largo spazio alle scritture tramandate e custodite presso altre città e altre sedi di conservazione e alle “importazioni” ed “esportazioni” di pitture, sculture, manufatti di ogni tipo. Questo è possibile solo in misura molto limitata, tenendo conto delle disponibilità di tempo e delle disponibilità finanziarie del singolo autore. Nel libro che offro qui all’attenzione e alla critica dei lettori gli accenni alle “cose senesi fuori di Siena” sono ridotte a poche informazioni essenziali. Forte è l’auspicio di un progetto sugli “Italiani in Italia”, ma per adesso appare già una impresa importante quella di una messa a punto sintetica ma completa di quanto emerge all’interno di ogni singola città. Va da sé che l’intensità e la necessità di un approccio più largo dipende molto da quella che fu la situazione politica di ognuna, e che per città che furono sussunte presto entro una dominazione superiore l’informazione sulla dialettica centro-periferia sarà più intensa rispetto al “facile” caso di una città come Siena che ebbe autonomia comunale sino in pieno Cinquecento.

Il secondo limite riguarda le opere di carattere letterario, scientifico, giuridico, insomma le scritture non veicolate attraverso gli archivi. Allo stesso modo che si è voluta evitare la categoria degli “uomini illustri” e delle “glorie cittadine”, tipica di una antica tradizione di storia urbana e locale, così si è marginalizzato il riferimento a opere alle quali non sembra possibile attribuire, né dal punto di vista della loro tradizione né da quello dei loro destinatari, un pregnante riferimento cittadino.

Non affliggerò il lettore con altre parole giustificative, metodiche e introduttive. Devo invece esprimere alcuni dolori, e molti ringraziamenti. Nel tempo durante il quale ho redatto queste pagine se ne sono andati amici molto cari, che tutti contribuirono in maniera importante alla ricerca storica e archeologica su Siena e sul suo territorio e con i quali lo scambio scientifico e umano è stato per me intenso: siano dunque evocati con rimpianto i nomi di Stephan Epstein, di Wilhelm

Kurze, di Vincenzo Passeri, di Odile Redon, infine di Riccardo Francovich che ci ha lasciati così improvvisamente e tragicamente.

Non avrei potuto mettere bene a punto questa *Siena* senza il sostegno della gentilezza e della grande professionalità di Carla Zarrilli, direttrice dell'Archivio di Stato di Siena. Sono grato anche a tutte le persone che lavorano in questa meravigliosa struttura, e in particolare a Fulvia Sussi che mi ha aiutato quando ho consultato, scaffale per scaffale, i libri custoditi nella Biblioteca dell'Archivio. Gabriella Piccinni mi ha fatto leggere in anteprima il prezioso volume collettivo da lei curato *Fedeltà ghibellina, affari guelfi*, Attilio Bartoli Langeli mi ha suggerito integrazioni: un vivo ringraziamento ai due vecchi amici. Altri vecchi amici, Alessandro Angelini, Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, hanno dedicato molto tempo e tutta la loro competenza di grandi *connaisseurs* della storia e della cultura senese a correggere miei errori e a segnalarmi decine di opere di letteratura storica ed artistica che mi erano sfuggite. A tutti loro il mio grazie. Una sincera e profonda espressione di riconoscenza, infine, ai consiglieri della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto che dieci anni fa mi hanno fatto l'onore di essere dei loro e che adesso hanno sostenuto l'iniziativa di questa collana. E un grazie di cuore infine a quanti hanno accettato, con gentilezza e prontezza, di partecipare come autori al suo proseguimento.

Foto di Laura Caldera / Elaborazioni cartografiche di Fabio Mezzone e Elisa Furlan - totemonline.com / La carta del territorio ha come base quella in Mario ASCHERI, *Lo spazio storico di Siena*, p. 15.